

## Più incentivi a chi investe: per le start up è l'ora della svolta

*Innovazione. Raddoppiate a 12mila in otto anni ma sul Venture Capital siamo in coda nella Ue Prete: «Avanti con le leve di finanza innovativa»*

Luca Orlando

farne nascere di più, ma soprattutto farle crescere. La rivoluzione normativa che sta cambiando il mondo della start up, tra legge sulla Concorrenza, Legge di Bilancio e Legge Centemero, è il focus dell'evento organizzato da Unioncamere e Il Sole 24 Ore. Summit aperto dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, in cui sono state presentate alla platea delle di start up collegate i punti salienti delle novità e gli strumenti messi a disposizione dagli attori istituzionali, tra Invitalia, Cdp Venture Capital, finanziarie regionali e la stessa rete di Unioncamere. Ente che gestisce in presa diretta il registro speciale di categoria, che conta oltre 12mila imprese, sparse tra la leadership assoluta di Milano (2417) fino alla presenza limitata (una sola realtà) del Verbano-Cusio-Ossola.

Platea ampia, più che doppia rispetto a quanto accadeva nel 2016, sottolinea Unioncamere, con 6-7 nuove iniziative al giorno nel 2024. Anche se, in termini di flusso di fondi verso il settore, gli 1,5 miliardi stimati per il Venture Capital nazionale, in rapporto al Pil sono un terzo rispetto a quanto accade in Europa. «Gli strumenti di finanza innovativa – evidenzia il presidente di Unioncamere, Andrea Prete – hanno consentito a tante start up italiane di ottenere vantaggi non solo in termini di maggiore diversificazione delle fonti finanziarie, ma anche di accresciute competenze manageriali e visibilità sul mercato. Occorre quindi continuare a sostenere la crescita della finanza innovativa: attraendo più operatori specializzati che possano catalizzare l'offerta di capitale per le imprese, ampia vista l'enorme liquidità depositata nei conti correnti, e stimolando la domanda da parte degli imprenditori».

«Crescita e rafforzamento di queste imprese – sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli – sono essenziali per far sì che l'economia e l'innovazione italiana tenga il passo con l'Europa e con il resto del mondo. Tra le start up esistenti, il 6,6% ha fatto scale up, cioè ha superato il milione di euro di fatturato o di capitale sociale tra il 2019 e il 2023». Percentuale che si punta ad aumentare con le novità normative, che oltre a ridefinire i requisiti di accesso e permanenza nel registro speciale, puntano anche a irrobustire gli sgravi fiscali dedicati a chi investe in questo ambito. Incentivando ad esempio gli enti previdenziali a iniettare risorse nel Venture Capital, alzando le detrazioni per i

privati dal 50 al 65%, prevedendo l'accesso a crediti d'imposta in caso di incapienza fiscale in un dato esercizio, introducendo un credito d'imposta a favore degli incubatori e degli acceleratori certificati. «L'approvazione bipartisan all'unanimità della legge 162 – spiega il promotore, Giulio Centemero (Lega) – evidenzia il consenso su misure cruciali che guardano al lungo termine, al benessere e al lavoro delle prossime generazioni». «Gli incentivi fiscali per gli enti previdenziali – aggiunge Alberto Castronovo, capo dipartimento dell'Internazionalizzazione del Mimit – sono il vero “game changer” per il Venture Capital. Ora si tratta di lavorare con Fondi Pensione e Casse per sviluppare queste nuove possibilità».

Sostegno finanziario a cui si aggiungono altri strumenti del sistema camerale, tra cui un portale agevolazioni per veicolare alle imprese il ventaglio di opportunità esistenti, una piattaforma di crowdfunding, applicazioni per l'autovalutazione delle nuove attività sotto il profilo economico-finanziario e di parametri Esg. Supporti aggiuntivi sono previsti anche su base regionale «Le Finanziarie regionali - spiega il presidente dell'associazione del settore (Anfir) Michele Vietti - sono una valida alternativa o supporto al credito tradizionale, investitori pazienti in grado di supportare la crescita di queste iniziative». Schema che nel complesso punta a risollevarle le statistiche nazionali in materia: su 1361 “Unicorni” censiti nel mondo, l'Italia ne può vantare appena lo 0,2%, un decimo rispetto al suo peso sul Pil mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA